

L'ASSESSORE BORZANI

«L'etnia è solo un fattore: lasciamo agli storici ogni giudizio sulle foibe»

● «Sulle foibe, giusto riconoscerlo, è sceso un silenzio colpevole che si è protratto fino a pochi anni fa. Ma oggi il giudizio sui fatti che risalgono alla fine della guerra e all'immediato dopoguerra è da lasciare agli storici. Un passo importante sarebbe quello di passare la mano a loro, nel momento, oltre tutto, in cui è possibile finalmente avere accesso agli archivi dei Paesi dell'ex Jugoslavia»: lo sottolinea l'assessore comunale Luca Borzani, in merito a recenti polemiche che si sono levate anche a livello locale sugli eccidi di italiani da parte dei partigiani di Tito. «Il fenomeno delle foibe - aggiunge Borzani - va al di là della discussione sul numero degli individui uccisi o di quelli costretti all'esilio, e deve considerarsi legato a una catena indissolubile che comprende fascismo, antifascismo, guerra e dopoguerra. E non può essere nemmeno disgiunto dal processo violento di italianizzazione dei Paesi slavi, dalla ferocia dell'occupazione nazista, e dal disegno che ha attraversato la resistenza jugoslava fra il 1943 e il '45, teso a escludere le alternative politiche diverse da quelle espresse dallo Stato titino». Questo non significa, conclude l'assessore, essere «negazionisti rispetto alle foibe», quanto capire piuttosto che non si è trattato solo di un episodio di odio etnico, ma legato anche ad altri fattori in cui «il fatto etnico è una componente, ma non è determinante».